

# people in compliance

NEWSLETTER NR. 9/2022



## NON SI PUÒ FARE COMPLIANCE SE NON C'È CULTURA

l'esperienza di Prysmian  
raccontata dai suoi protagonisti



### L'ascesa dei fattori ESG e il ruolo dell'Inside Counsel

## LA SFIDA È UNA VISIONE OLISTICA

l'intervista a Ettore Carneade,  
responsabile compliance MPS



**BOOK**

# people in compliance

**PRESTO  
DISPONIBILE**

**LA GUIDA  
DEDICATA AI  
RESPONSABILI  
COMPLIANCE  
IN ITALIA**



**PER INFORMAZIONI**  
[info@compliance-design.it](mailto:info@compliance-design.it)

**BY COMPLIANCEDESIGN.IT**

# NASCE L'ADVISORY BOARD DI EY FORENSICS & INTEGRITY SERVICES



Dopo l'acquisizione avvenuta nei mesi scorsi di IFI Security, primaria realtà di consulenza nei servizi di Security Risk Management, EY Forensics & Integrity Services ha dato vita al Forensic Senior Advisory Board che sarà costituito da **Massimiliano Càrpio** (foto primo da dx) esperto in

Investigation & Compliance, **Renato Camodeca** (foto secondo da dx) esperto in Claims & Insolvency e **Umberto Saccone** (foto secondo da sx) esperto in Security & Crisis Management. "Il neonato Board affiancherà il team di specialisti con l'obiettivo di integrare e

assicurare un valore aggiunto al portafoglio di servizi e soluzioni in ambito Forensic & Compliance, Security e Crisis Management" ha commentato **Fabrizio Santaloja** (foto primo da sx) Managing Partner Europe West Leader and EMEA Market Leader.



iscriviti alla newsletter

# LUCA BONGIORNI È IL NUOVO DIRETTORE DEL CYBERSECURITY LAB DI ZTE

In carica da aprile, **Luca Bongiorno** è il nuovo Direttore del Cybersecurity Lab di ZTE.

Buongiorno ha maturato negli anni un'esperienza professionale a livello internazionale nel campo della Sicurezza Informatica, specializzandosi principalmente nella parte offensiva della materia. Prima di tornare in Italia, Bongiorno ha vissuto e lavorato a Vilnius dove ha ricoperto diversi ruoli per grandi multinazionali. "ZTE Italia mi ha dato la grande opportunità di fare la differenza sia a livello aziendale nel campo della Sicurezza dei Prodotti, sia a livello di sicurezza nazionale, permettendomi di creare un laboratorio di cybersecurity e di assumere i migliori talenti italiani nel campo della Cyber Security, dove i prodotti ZTE vengono testati per garantire la piena conformità agli elevati standard di sicurezza previsti dalla vigente normativa italiana in materia di Golden Power, CVCN e Perimetro di Sicurezza Nazionale" – ha dichiarato il neo Direttore.

## Lo ZTE Cybersecurity Lab

italiano fa parte del sistema di governance volto a offrire ai clienti una fornitura sicura dei nostri prodotti e servizi ed è stato il primo del suo genere aperto in Europa da ZTE nel 2019 con l'obiettivo di trasformarlo, nel corso degli anni, non solo in un luogo di lavoro dove operano i suoi principali esperti di sicurezza, ma anche in una piattaforma di collaborazione tra le istituzioni ZTE, le università e tutti gli stakeholder per lo sviluppo delle capacità e il trasferimento delle conoscenze. Fra le tante partnership in corso, si annovera anche quella con il CNIT (Consorzio Nazionale Interuniversitario per le Telecomunicazioni), un'organizzazione no-profit che riunisce 37 università pubbliche italiane, per la ricerca tecnica e la supervisione dei test. Nel 2021 il laboratorio è stato ampliato con una serie completa di apparecchiature 4G/5G, che possono essere utilizzate per la simulazione di scenari applicativi di rete dal vivo e per i test di sicurezza. Aderendo al principio di apertura e trasparenza e rispettando il proprio impegno per la sicurezza del settore ICT



contro le minacce alla cybersecurity, ZTE ha istituito tre laboratori di cybersecurity a Nanchino, Bruxelles e Roma. I laboratori fungono da piattaforma che consente ai clienti di tutto il mondo, alle autorità di regolamentazione e ad altri stakeholder di eseguire valutazioni indipendenti della sicurezza dei prodotti, dei servizi e dei processi di ZTE, nonché da piattaforma per la collaborazione e la comunicazione.

## BUSUITO NELL'ODV DI AEROPORTI DI ROMA



Elisabetta Busuito è stata nominata da Aeroporti di Roma membro dell'OdV. Il gruppo, oltre a gestire direttamente i principali scali capitolini, detiene partecipazioni in diverse società nei settori dell'ingegneria e dei trasporti.

Busuito è partner di B – Società tra Avvocati ed è attiva da quasi trent'anni nell'assistenza ad aziende e amministratori per reati societari, tributari, fallimentari e contro il patrimonio.

La professionista era stata scelta nei mesi scorsi come componente dell'OdV di Unicef Italia.

## KLEPIERRE, FERRARIO NOMINATA HEAD OF LEGAL & COMPLIANCE



Ilenia Ferrario ha assunto l'incarico di Head of Legal & Compliance di Klepierre, l'azienda francese dell'immobiliare specializzata nella proprietà, gestione e sviluppo dei centri commerciali.

Ferrario, dopo quasi 5 anni, lascia Cushman & Wakefield dove rivestiva la carica di Responsabile Affari Legali & Compliance, nonché DPO e membro dell'Organismo di Vigilanza (OdV). Ferrario, avvocato, in precedenza ha lavorato

nelle direzioni legali di aziende che operano in contesti internazionali, acquisendo una solida esperienza in vari settori, dal lusso e moda (Luxottica) al packaging alimentare, ai dispositivi tecnologici e medici (SAES Getters), bancario (Intesa Sanpaolo) e immobiliare.



seguici su **LinkedIn**

INDAGINE EY  
**RISCHI  
SOSTENIBILITÀ  
E FUNZIONE  
LEGALE**



**Stefania Radoccia**  
EY - Tax & Law managing partner

La marcata attenzione di stakeholder interni ed esterni alla sostenibilità sta impattando in maniera importante i dipartimenti legali che si trovano nella fase attuale a dover ripensare il proprio ruolo e approccio rispetto alle tematiche ESG.

Da un'indagine condotta da EY in collaborazione con l'Harvard Law School Center su un campione di 1.000 responsabili di uffici legali emerge che la funzione legale - seppure ancora focalizzata sulle tradizionali attività di compliance e due diligence

per le pressioni di investitori (80%) e regolatori (71%) - sta iniziando a fare i conti con le nuove sfide poste dalla sostenibilità, prendendo in seria considerazione anche tutto ciò che attiene ai rischi reputazionali dell'organizzazione.

In relazione agli aspetti che ritengono rappresentino il rischio maggiore per l'azienda, parlano di perdita di clienti (83%) o danni al brand (82%), piuttosto che di ostacoli agli investimenti (66%) o del rispetto delle nuove normative (65%); da qui l'esigenza (per il 66% degli intervistati) di aumentare la collaborazione con le altre funzioni aziendali (dal finance all'HR, passando per il marketing e le PR) nel corso dei prossimi tre anni.

Meno del 10% dei General Counsel (GC) intervistati ritiene il management aziendale realmente consapevole dei rischi legati agli aspetti ambientali della sostenibilità e soltanto il 16% dichiara che tali obiettivi sono chiaramente definiti.

**9 su 10 riportano che la sfida più complessa per i dipartimenti legali è fornire consulenza al management su questioni per le quali le aspettative dei clienti superano gli obblighi legali e regolamentari dell'organizzazione, dove cioè non esiste una guida chiara da parte delle autorità regolamentazione.**

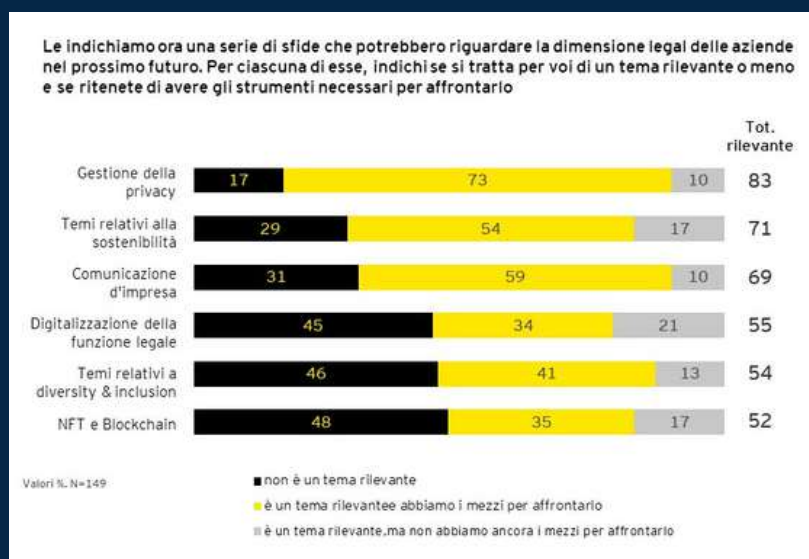
**Il 98% afferma di trovarsi a creare policy per affrontare le questioni sociali laddove non esistono norme specifiche; e il 96% ha affermato lo stesso in relazione alle questioni ambientali.** Il 66% dei GC (rispetto al 52% della precedente rilevazione) ritiene che l'attenzione ai temi ESG accelererà e quasi tutti (99%) si aspettano un forte aumento dei volumi di

lavoro, ma nutrono anche preoccupazioni su come gestirlo: secondo il 96%, la funzione legale richiederà competenze aggiuntive e per il 94% non si dispone delle risorse necessarie.

Ma – come emerge dall'indagine effettuata da EY in collaborazione con SWG - la sostenibilità non è l'unica sfida che la funzione legale si trova attualmente ad affrontare. Sul fronte della digitalizzazione è diffusa la percezione che le trasformazioni in atto rappresentino una grande opportunità per il mondo legal (76% del campione) soprattutto per migliorare efficienza e velocità di azione. Sul fronte dell'innovazione, ad esempio, le sollecitazioni arrivano da più fronti. Se da un lato blockchain, smart contract, criptovalute,

AI e realtà aumentata rappresentano una grande opportunità per le aziende per sperimentare nuove modalità di interazione, dall'altro hanno fatto emergere nuovi rischi, soprattutto per i titolari di diritti di proprietà intellettuale e industriale, con una conseguente proliferazione normativa che il 31% degli intervistati ritiene eccessiva. Ed è per questa ragione che la funzione legale – interna o esterna all'azienda - diventa sempre più trasversale e rilevante in una molteplicità di ambiti.

Dall'indagine effettuata da EY in collaborazione con SWG su un campione di oltre 140 imprese, è emerso che le sfide più rilevanti per la funzione legale nei prossimi anni saranno quelle legate alla privacy (per l'83% degli intervistati), alla sostenibilità (71%) e alla comunicazione d'impresa (69%).



# **D.LGS 231 E ODV L'IMPORTANZA DEL MODELLO**

## **RELATORI**

**EVENTO  
ONLINE**

**MERCOLEDÌ  
8 GIUGNO 2022  
ORE 15:00**

**REGISTRATI**



**LELLO CARNA'**  
Dottore Commercialista  
Carnà & Partners



**SIL VIO CAVALLO**  
General Counsel and  
Chief Compliance Officer  
Pillarstone



**GIUSEPPE FORNARI**  
Avvocato Penalista  
Fornari & Associati



**ALESSIO SANTORIELLO**  
Legal Affairs &  
Compliance Director  
ZTE Italia



**CIRO SANTORIELLO**  
Magistrato  
Procura di Torino



**IOLE ANNA SAVINI**  
Presidente  
Transparency  
International Italia



# L'ASCESA DEI FATTORI ESG E IL RUOLO DELL'INSIDE COUNSEL

Estratto e tradotto da un articolo di Silvio Cavallo (Pillarstone), Bruno Cova (Delfino e Associati Willkie Farr & Gallagher) e Mark Howard (KKR) pubblicato sul [Blog della Columbia Law School on Corporations and the Capital Markets](#)

I consulenti interni stanno prendendo sempre più atto dell'ascesa dei fattori ESG e sono consapevoli di quanto possano essere espansive e profonde le sue ramificazioni.

Un articolo recente scritto da un gruppo di studiosi della Stanford University illustra che, mentre i **General Counsel** considerano i fattori ESG come un catalizzatore per le prestazioni finanziarie a lungo termine e riconoscono una significativa pressione interna ed esterna da parte degli stakeholder per aumentare l'impegno della loro organizzazione nei confronti dei fattori ESG, sono preoccupati che la disclosure delle attività

correlate ai fattori ESG possa comportare rischi da una prospettiva legale o normativa.

I **Chief Compliance Officer** che hanno partecipato al sondaggio CCO 2021 di KPMG confermano che il fattore ESG è tra i primi cinque obblighi normativi e di conformità da perfezionare nel 2021 e che le iniziative ESG si stanno rapidamente spostando al centro dell'attenzione dei CCO. Circa la metà dei rispondenti ha dichiarato di partecipare alla pianificazione della strategia e alla definizione delle politiche ESG e di contribuire all'integrazione dei rischi ESG nelle valutazioni complessive del rischio di conformità.



Silvio Cavallo (Pillarstone)



Bruno Cova (Delfino e Associati Willkie Farr & Gallagher)



Mark Howard (KKR)



**LA COMPLIANCE NELLE  
OPERAZIONI DI M&A**

**KNOW YOUR PARTNER**  
**ESG E DUE DILIGENCE**  
**DI SOSTENIBILITÀ**

**SAVE THE DATE**

---

**MERCOLEDÌ**  
**5 OTTOBRE 2022**  
**ORE 15:00**

**REGISTRATI**

L'ESG sembra essere in cima alla lista delle priorità anche per i segretari del consiglio di amministrazione.

L'indagine annuale sui direttori aziendali 2021

indica che l'ESG è tra gli argomenti che gli azionisti più vogliono discutere con gli amministratori e il 62% dei direttori di società con ricavi annuali superiori a \$ 5 miliardi ha confermato che i temi ESG sono all'ordine del giorno del loro consiglio regolarmente.

## IL RUOLO DELL'INSIDE COUNSEL IN MATERIA DI ESG: UNA TAGLIA UNICA NON VA BENE PER TUTTI

L'ESG è molto più complesso del rispetto degli standard legali. Sebbene vi siano segnali di progresso verso l'uniformità e il consolidamento, non esistono standard universali e l'ESG rimane un campo di gioco molto disomogeneo.

I quadri giuridici e normativi sono asimmetrici tra le giurisdizioni, le linee guida e i codici di condotta sono frammentati e in gran parte volontari, così come le metriche di performance, i dati potrebbero non essere completamente trasparenti e difficili da confrontare, la mappa delle questioni ESG varia notevolmente a seconda del settore di

## I fattori ESG influenzano tutte o la maggior parte delle responsabilità dei consulenti interni.

### Legal, regulatory, and compliance

(i), i quadri giuridici, normativi e di conformità applicabili, che si stanno rapidamente espandendo in termini di portata, complessità e profondità in tutto il mondo (ii) obblighi contrattuali (iii) rischio contenzioso (iv) l'applicazione delle norme e il contenzioso in materia di valori mobiliari (v) il rispetto delle leggi sulla prevenzione di reati quali la corruzione e il riciclaggio di denaro (vi), il quadro globale per le sanzioni economiche (vii) azioni delle parti interessate, (viii) responsabilità degli amministratori e crediti derivati;

### Corporate governance

(i) struttura e composizione del consiglio di amministrazione (ii) esperienza consiliare e valutazione periodica (iii) compensi dei dirigenti (iv) le funzioni degli amministratori (v) l'amministrazione, e (vi) coinvolgimento e dialogo delle parti interessate;

### Ethics and business conduct

(i) lotta alla corruzione e alla corruzione, al riciclaggio di denaro e alle sanzioni economiche (ii) politiche, procedure e codici di condotta interni (iii) la catena di approvvigionamento e le operazioni di terzi, e (iv) la diversità e l'inclusione, l'uguaglianza di genere e razziale, la retribuzione e gli incentivi dei dipendenti e i diritti umani, e (v) tone at the top;

### Risk management

(i) l'individuazione e la valutazione dei potenziali rischi ESG (ii), l'integrazione del rischio ESG nel quadro globale di gestione del rischio (iii) gestione delle crisi;

### Corporate citizenship

(i) oggetto sociale, (ii) reputazione aziendale, (iii) comunicazione aziendale, (iv) coinvolgimento e relazioni della comunità (v) CEO e attivismo dei dipendenti



attività e della posizione e le aspettative degli investitori spesso cambiano in base alle dinamiche del mercato. Le aziende globali e le imprese regolamentate si trovano ad affrontare una sfida ancora più intensa, in quanto dovrebbero tenere il passo con gli sviluppi internazionali in materia di ESG e conciliare normative molto diverse.

## QUESTIONI CHIAVE E CONSIDERAZIONI

Sebbene il ruolo di consulente interno in relazione ai criteri ESG varierà da società a società, è rilevante per tutti essere consapevoli di alcune questioni chiave.

### **L'ESG non è un esercizio solitario.**

*Comprende una moltitudine di discipline e ha una portata così ampia che richiede un approccio interfunzionale e non può essere considerato come uno sforzo solitario di una singola funzione aziendale.*

### **Educazione.**

*I consulenti interni dovrebbero insegnare a se stessi e ai membri dei loro team i criteri ESG e la sostenibilità. Dovrebbero inoltre garantire che il consiglio di amministrazione e le altre funzioni aziendali comprendano e ricevano ad hoc formazione sulle varie dimensioni dell'ESG.*

### **Mappatura e valutazione del rischio ESG.**

*I consulenti interni dovrebbero aiutare a esaminare i temi e i rischi ESG per mappare e identificare le priorità ESG per le loro organizzazioni, se necessario, con l'aiuto di consulenti esterni e consulenti con esperienza ESG.*

### **Governance e consiglio di amministrazione.**

*In riconoscimento della rilevanza dei fattori ESG, il general counsel e il segretario del cda dovrebbero guidare il consiglio di amministrazione verso l'adozione di un quadro completo in cui supervisiona l'agenda di sostenibilità e le priorità strategiche ESG. In particolare, il general counsel e il board secretary dovrebbero assumere, in collaborazione con il Chief Compliance Officer, un ruolo chiave nell'allineamento della corporate governance al paradigma sostenibile.*

### **Tone-at-the-top e reputazione aziendale.**

*Il general counsel e il Chief Compliance Officer dovrebbero contribuire a stabilire un ESG tone at the top e garantire l'autenticità dell'impegno della società e la piena responsabilità in relazione agli sforzi ESG.*

### **Integrazione ESG nelle politiche e nelle procedure.**

*Il consulente interno dovrebbe contribuire allo sviluppo di un programma e di modelli ESG per integrare la gestione ESG all'interno di ruoli, sistemi, politiche e procedure esistenti.*

### **Quadro di trasparenza e rendicontazione.**

*I consulenti interni dovrebbero collaborare per garantire che l'azienda stabilisca un quadro completo di divulgazione ESG esterno e interno basato su una serie di fattori e metriche ESG pertinenti, che soddisfino gli standard applicabili. Il sistema di segnalazione dovrebbe soddisfare i requisiti degli investitori e di altre parti interessate chiave ed essere veritiero, affidabile, trasparente, completo e accurato. Azioni esecutive contro greenwashing e il contenzioso ESG-disclosure dovrebbe aumentare significativamente nei prossimi anni.*

### **Strategia.**

*Il consulente interno dovrebbe mirare a fornire un contributo alla sfera strategica, impiegando "astuzia giuridica" per creare un vantaggio competitivo. Incorporare i fattori ESG nel processo decisionale è un passo fondamentale verso l'elevazione della sostenibilità a livello strategico e una condizione sine-qua non per rendere l'ESG parte del DNA dell'organizzazione.*

**Puoi leggere il testo completo e in lingua originale cliccando sul seguente link ["The Rise of ESG and the Role of Inside Counsel"](#)**

**LA COMPLIANCE NELLE  
OPERAZIONI DI M&A**

**KNOW YOUR PARTNER**

**LA DUE DILIGENCE  
ANTIBRIBERY, AML,  
REPUTAZIONALE**

**SAVE THE DATE**

**MARTEDÌ  
12 LUGLIO 2022  
ORE 15:00**

**REGISTRATI**



# DA CONSTRAIN A VISIONE

"Credo in un futuro più immediato che si chiama contaminazione. Tre quarti dei temi di cui mi occupo sono gli stessi di un collega del biomedicale, delle utility o del consumer. La sfida è una visione veramente olistica."

*compliancedesign.it*

ha intervistato **Ettore Carneade**

Responsabile Direzione Compliance Gruppo MPS

## Ettore Carneade e mondo compliance. Come nasce l'incontro?

L'unico modo per illustrare brevemente un percorso lungo è dire che ne ho passato due terzi nella rete commerciale, ricoprendo tutti i ruoli in più territori, approdando poi in direzione generale dove, appunto, dopo anni di marketing sono passato ai controlli e antiriciclaggio di rete per poi approdare in compliance. Un atterraggio naturale che non avrei mai potuto sognare al mio arrivo in Direzione Generale, nel 2006, semplicemente perché... la compliance non esisteva ancora.

## Come è organizzata la sua funzione?

L'assetto della mia direzione è figlio di un mix fra una logica kaizen, di miglioramento continuo, e gli stimoli della Vigilanza. In particolare quella europea pone ormai il ruolo di compliance fra i requisiti qualitativi dell'esercizio annuale che indirizza alle singole banche. Nei tre anni e mezzo dal mio arrivo, ho praticamente raddoppiato le risorse - ora a 75 persone - separando la funzione a mio riporto che si occupa di advisory da quella che si occupa sia di metodologie che controlli. Ad esse si aggiunge la struttura del Data Protection Officer e un efficiente staff che mi fa da navigatore. La sinergia con Audit è CRO è molto forte ed agevolata da uno spirito di squadra. Sta ulteriormente evolvendo perché, sempre su richiami di Vigilanza, alla compliance viene chiesto di fare il secondo livello di controllo sul CRO (solo di carattere normativo) mentre stiamo sviluppo tutti insieme un tool unico di GRC.

“

**IN TRE ANNI LE AREE  
TEMATICHE DI CUI CI  
OCCUPIAMO SONO  
PASSATE DA 18 A 25**

“

**LA COMPLIANCE È  
COME IL NERO...  
VA SU TUTTO**





**Quali sono i rischi e le sfide tipiche del settore?**

Anche qui, in tre anni le aree tematiche di cui ci occupiamo sono passate da 18 a 25. La normativa è ipertrofica e quindi ci siano dotati di metodo e strumenti A.I. sia per i controlli che nell'alerting relativo. Quanto ai rischi ne vedo uno che incorpora tutto: non essere efficace. Non basta dire "io lo avevo detto, le oche del Campidoglio non lo salvarono". Bisogna convincere più che imporre.

Un discorso a parte meritano le sfide: ho la fortuna di avere con me moltissimi giovani ed a me piace lavorare direttamente anche con gli stagisti. Cerco di far percepire loro che l'evoluzione normativa attuale è affascinante.

Ho spesso ripetuto che la MiFID 2 sviluppa un contenuto quasi di intelligenza emotiva.

L'ampliamento del raggio d'azione del D.Lgs. 231/01 ha ormai superato la sua natura di guida della responsabilità di impresa per assumere toni da responsabilità sociale. L'antiriciclaggio evolve nell'anti financial crime, la privacy è ormai tanto pervasiva quanto stimolante, visti gli orizzonti di data processing.



**LA SINERGIA CON AUDIT È  
CRO È MOLTO FORTE.  
STIAMO SVILUPPO NSIEME  
UN TOOL UNICO DI GRC**



**IL CAMPO PRIVACY  
IMPEGNA DURAMENTE,  
PROPRIO PERCHÉ DIVENTA  
PIÙ MATURA  
L'APPLICAZIONE DEL  
GDPR IN UN TEMPO IN CUI  
IL DATA PROCESSING SI  
SVILUPPA A RITMI DEgni  
DELLA LEGGE DI MOORE**

**Compliance e tecnologia. Quale rapporto?**

Ho trovato una base solida creata da colleghi che hanno creduto nello sviluppo di una metodologia e degli strumenti IT per applicarla quando ancora sembrava "nice to have". Ora siamo alla fase della consapevolezza diffusa, con qualche resistenza. È storia che i dirigenti Blackberry ritenessero che la loro tastiera "qwerty" non potesse essere minacciata dal touchscreen. Nella mia squadra semmai la sfida è un'altra: usare gli strumento A.I. non per velocità e risparmio di tempo, ma per concentrarsi sulla propria competenza. Ai miei colleghi insegno a farsi sempre una domanda in più. E anche qui non è senza fatica fidarsi di un algoritmo invece di consultare le varie stampe di direttiva e regolamenti, con le loro belle pecette colorate a segnare le pagine.





# LA NORMATIVA È IPERTROFICA E QUINDI CI SIANO DOTATI DI METODO E STRUMENTI A.I. SIA PER I CONTROLLI CHE NELL'ALERTING RELATIVO

**Rapporto con il pubblico e sensibilità dei dati. Il tema della sicurezza dei dati e i rischi per la privacy.**

Alle due possenti colonne di conformità sui prodotti bancari e di investimento abbiamo dovuto rapidamente affiancare le competenze in materia IT. Infatti le mie recenti new entry comprendono un fisico puro ed alcuni ingegneri gestionali. Del resto lo stesso D.Lgs. 231/01 ha esteso il suo perimetro alla cybersecurity così come è evoluta la normativa sull'outsourcing. Il campo privacy poi impegna duramente, proprio perché diventa più matura l'applicazione del GDPR in un tempo in cui il data processing si sviluppa a ritmi degni della legge di Moore.

**Ipertrofia normativa, rapidi cambiamenti, ampliamento del raggio di azione. Quali le qualità del "nuovo" manager della Compliance?** Come ripeto spesso "la compliance è come il nero...va su tutto". Ecco perché serve credere davvero che il ruolo possa evolvere "da constrain a visione".



## Ettore Carneade

Responsabile Direzione Compliance Gruppo MPS

Laureato in Scienze Politiche (indirizzo economico-internazionale) presso l'Università di Bari.

Dal 1982 inizia la sua esperienza professionale presso Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Dal 1982 al 2006 è in Rete dove ricopre ruoli di responsabilità, prima nelle Filiali e successivamente nell'Area regionale Puglia (Marketing - Titoli e Finanza - Private Banking - Affluent).

E' in Direzione Generale dal 2006 con successivi incarichi di Responsabile Servizio Mercati Affluent e Family - Servizio Mercato Small Business - Staff Direzione Retail e Rete - Servizio Coordinamento e Controlli.

Dal dicembre 2016 fino al settembre 2018 è Responsabile Area Controlli, Conformità e Reclami, a diretto riporto del Responsabile Direzione Chief Commercial Officer (perimetro compliance e AML). Dall'ottobre 2018 è Compliance Officer, della Banca e del Gruppo, a diretto riporto dell'Amministratore Delegato. Per gli anni accademici 2020/21 e 2021/22 è stato professore a contratto di Economia delle Gestioni Bancarie presso l'Università Statale di Pisa. Ha svolto numerose attività progettuali, sia in materia commerciale e marketing, che di conformità.

Svolge attività pubblicistiche ed ha partecipato a numerosi convegni con pubblicazioni su riviste specializzate.

E' stato:

- Vice Presidente di MPS Fiduciaria fino all'ottobre 2018 (in precedenza Consigliere a partire dal 2014)
- Consigliere di Amministrazione di Integra spa (jv MPS-Unicoop Firenze nell'issuing carte credito) per il triennio 2015/2018



Ed è appunto la visione che occorre avere, per trovare il modo di far fare le cose perché non si possono più fare in qualsiasi modo. Certo non si possono scambiare i ruoli, ma basta ricordare che il motore elettrico si ricarica anche quanto frena. Poi, in un grande gruppo, occorre partecipare dall'inizio del percorso di ogni progetto, sapendo che occorre progettare autostrade ma non potrai mai consentire scorciatoie.

#### Quale futuro per la Compliance?

Personalmente credo in un futuro più immediato che si chiama contaminazione. Tre quarti dei temi di cui mi occupo sono gli stessi di un collega del biomedicale, delle utility o del consumer. Poi la sfida è una visione veramente olistica. Negli ultimi due anni ho avuto la fortuna di svolgere un semestre di insegnamento all'Università di Pisa e, agli studenti cui spiegavo la compliance, dicevo che "tutti i salmi finiscono in gloria" ossia qualsiasi regola di conformità si traduce in un livello di patrimonio per la CRD 5.



**SERVE CREDERE DAVVERO CHE IL RUOLO POSSA EVOLVERE "DA CONSTRAIN A VISIONE"**



**PERSONALMENTE CREDO IN UN FUTURO PIÙ IMMEDIATO CHE SI CHIAMA CONTAMINAZIONE.**

**TRE QUARTI DEI TEMI DI CUI MI OCCUPO SONO GLI STESSI DI UN COLLEGA DEL BIOMEDICALE, DELLE UTILITY O DEL CONSUMER. LA SFIDA È UNA VISIONE VERAMENTE OLISTICA**

Accanto alla sfida ci sono le nuove frontiere, quelle in cui mi piacerebbe giocare le prossime partite: già detto della privacy e dei big data, attuale la cyber security, auspicabile che l'open banking diventi realtà, vivere la tendenza verso esternalizzazioni e clouding non come un effetto ma studiarne le cause e seguirne l'evoluzione normativa.

Potremmo chiudere come diceva Lucio Dalla "la compliance che sta arrivando tra un poco passerà, io mi sto preparando, è questa la novità".



**LA COMPLIANCE NELLE  
OPERAZIONI DI M&A**

**KNOW YOUR PARTNER**

**LA DUE DILIGENCE  
GIUSLAVORO,  
AMBIENTALE,  
SICUREZZA**

**SAVE THE DATE**

**MERCOLEDÌ  
14 SETTEMBRE 2022  
ORE 15:00**

**REGISTRATI**

# APTUS.AI LE NORMATIVE MACHINE READABLE



**Verso la vera  
accessibilità  
dell'informazione,  
a partire da una  
compliance  
sostenibile**

Nel 2018, quando è nata Aptus.AI, l'intenzione dei due fondatori era quella di applicare l'Intelligenza Artificiale alla diffusione della conoscenza, rendendo accessibili all'essere umano tutte quelle informazioni non strutturate e imprigionate in formati non leggibili dalle macchine.



**ANDREA TESEI**  
CEO & Co-founder

Ha conseguito un dottorato di ricerca in Ingegneria Informatica e vanta un'esperienza di oltre 8 anni in aziende e startup del settore big data. Da circa cinque anni opera all'interno del mercato RegTech, coniugando uno spiccato spirito imprenditoriale e solide competenze tecniche in campo informatico e tecnologico.

Informazioni che, analizzate tramite IA, liberano l'essere umano da attività ripetitive e automatizzabili, per consentirgli di dedicarsi a ciò che gli è più peculiare: contestualizzare, valutare e prendere decisioni.

Quest'idea ha preso la forma di una tecnologia proprietaria che trasforma i vari formati di documenti testuali in un'unica versione machine readable, dunque "leggibile" dalle macchine e analizzabile in maniera automatica. L'obiettivo finale è quello di rendere ogni documento testuale digitalmente accessibile. A partire dalle norme.

In particolare, Aptus.AI si è concentrata sulla compliance finanziaria, sviluppando Daitomic, una piattaforma RegTech che consente ai professionisti di navigare i regolamenti bancari, ma non solo. Le tecnologie e le idee della startup hanno trovato così applicazione nell'ambito della Regulatory Intelligence, il punto di partenza verso una più ampia accessibilità

dell'informazione anche in contesti diversi da quello normativo.

Daitomic è un Software-as-a-Service che sfrutta le tecnologie proprietarie della startup per offrire un'analisi olistica - che supporta ogni ambito normativo - e multilingua dei regolamenti bancari.

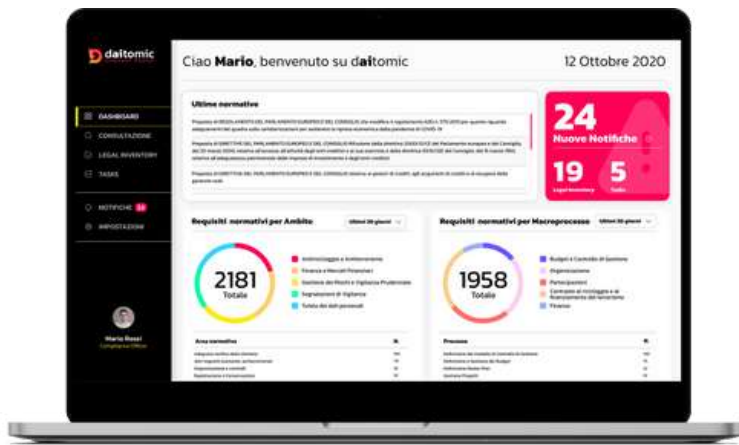
Come riassunto dal nome stesso, Daitomic sfrutta l'AI per estrarre automaticamente informazioni atomiche dai dati normativi bancari. La piattaforma integra cioè l'Intelligenza Artificiale con uno standard legale omogeneo, rendendo le norme finanziarie machine readable e consentendo l'automazione della parte del processo di compliance definita "alerting normativo". Quest'ultima consiste nel raccogliere e analizzare gli aggiornamenti normativi rispetto alla singola istituzione finanziaria per valutare l'eventuale necessità di procedere con un Risk Assessment.

Daitomic genera infatti un'analisi di primo impatto, che tiene conto delle normative e dei processi interni ed è integrabile con i



**LORENZO DE MATTEI**  
CTO & Co-founder

Specializzato in Intelligenza Artificiale e Natural Language Processing, ha conseguito un dottorato di ricerca in Informatica e contribuito a varie pubblicazioni scientifiche. Vanta un'esperienza all'interno dell'ambito tecnologico dei big data di oltre otto anni, cinque dei quali dedicati al mercato RegTech.



sistemi GRC (Governance, Risk management and Compliance) delle istituzioni finanziarie. Oltre ad essere aggiornato automaticamente e in tempo reale, il software invia anche notifiche email agli utenti sugli aggiornamenti inerenti alle aree normative di interesse ed estrae automaticamente obblighi e sanzioni collegati.

Queste funzionalità sono poi applicabili sui documenti in discussione, offrendo la possibilità di anticipare i trend normativi e prevederne l'impatto sul business. E dunque di programmare finalmente strategie proattive, per dare vita a una compliance finanziaria che sia finalmente efficiente, dunque sostenibile.

La crescita di Aptus.AI passa, similmente a diverse startup, anche da opportunità come quelle offerte da acceleratori ma non può prescindere dalla collaborazione con i regolatori del settore. Ecco perché è la selezione tra i 10 progetti ammessi al Fintech Milano Hub della Banca d'Italia rappresenta un'opportunità fondamentale per la crescita di Aptus.AI.

In questo contesto, verrà garantita la possibilità di collaborare con i regolatori nazionali per applicare le proprie tecnologie di IA anche alla redazione e pubblicazione delle norme in un formato machine readable, così da realizzare un modello di servizio RegTech-as-a-Service (RaaS), volto a rendere i processi di

consultazione e analisi più rapidi, precisi ed esaustivi.

Questa possibilità ridurrebbe innanzitutto tempi e costi per il recepimento degli aggiornamenti normativi, ma abiliterebbe anche servizi innovativi per i cittadini. Oltre a offrire benefici anche nei macro-ambiti ESG, (i) facendo risparmiare risorse grazie alla digitalizzazione (Environmental), (ii) supportando gli obiettivi di interesse pubblico perseguiti dalla norma stessa (Social) e (iii) permettendo l'elaborazione più rapida e accurata di obiettivi strategici in linea con le disposizioni vigenti (Governance).

Insomma, un percorso che mira a rivoluzionare la relazione tra esseri umani, macchine e norme in generale. Esattamente come prospettato, oltreché da BankIT, anche dalle più importanti autorità bancarie europee, come l'European Banking Authority e la Commissione Europea stessa, che ha più volte indicato la direzione della digitalizzazione del settore normativo finanziario. Partendo da quest'ultimo, l'obiettivo di Aptus.AI è quello di allargare questa accessibilità delle informazioni innanzitutto al mondo delle norme in generale e di offrire poi a ogni persona nuove e illimitate possibilità di conoscenza.



**LA COMPLIANCE NELLE  
OPERAZIONI DI M&A**

**OPERAZIONI CROSS BORDER  
CONCENTRAZIONE E RISCHI  
ANTITRUST. GOLDEN POWER  
E SANZIONI INTERNAZIONALI**

**SAVE THE DATE**

**MERCOLEDÌ  
5 OTTOBRE 2022  
ORE 15:00**

**REGISTRATI**



“ non si può fare  
compliance se  
non c'è cultura

l'esperienza compliance di Prysmian  
raccontata dai suoi protagonisti





**Prysmian**  
Group

### La funzione compliance in Prysmian: perché e quando è nata ?

L'organizzazione di Prysmian Group nel 2016, su spinta del CDA e del senior management team, ha voluto dare dignità autonoma alla compliance, rispetto a quello che faceva la funzione di internal audit, che pro domo sua gestiva anche il pacchetto di policy e i programmi di compliance.

A seguito dell'intenzione del Gruppo di crescere, sia dimensionalmente che organicamente, e in seguito anche ad una maggiore esposizione sui mercati statunitensi, è stato deciso di ripensare il sistema di controllo interno creando una funzione audit e compliance che avesse un Chief Internal Audit & Compliance Officer a riporto gerarchico del Consiglio di Amministrazione e funzionale all'amministratore responsabile del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, l'ingegnere **Valerio Battista**.

A sua volta, il Chief Internal Audit & Compliance Officer ha creato ex novo, su mandato del Consiglio di Amministrazione, la funzione Compliance partendo dalla selezione e nomina di un professionista dedicato allo sviluppo dei programmi di Gruppo. Da qui la figura di Vice President Group Compliance cui successivamente è stata anche assegnata la responsabilità di Data Protection.

Parallelamente, un direttore di Internal Audit, con un team separato e distinto dalla compliance, garantisce il controllo di terzo livello e l'indipendenza.

### Prysmian Group nel mondo

*Siamo presenti in oltre 50 Paesi nel mondo con 104 stabilimenti e circa 28.000 dipendenti. Abbiamo un modello di business diversificato per portafoglio e area geografica.*

**+50** paesi

**104** stabilimenti

**25** centri di ricerca e sviluppo

circa  
**28.000**  
dipendenti

**4** navi posacavi

### Come si è sviluppata nel tempo l'organizzazione?

Inizialmente è stata fatta una ricognizione delle aree più critiche in termini di rischi di conformità/compliance, partendo dall'enterprise risk management (ERM).

La funzione risk management ha effettuato un'analisi dei rischi, evidenziando quali fossero le aree di esposizione, comunque già note e presidiate da Prysmian Group, come ad esempio la corruzione, la violazione delle normative antitrust e le sanzioni internazionali.



Partendo da questo punto, si è deciso di rivedere il pacchetto documentale delle policy e l'assetto organizzativo.

Prima erano presenti dei local compliance officer, individuati nei CEO delle regioni, successivamente è stato deciso di spogliare della compliance le persone del business. Il desiderio di fondo era che questa funzione fosse indipendente, non con responsabilità di business ma come business partner a supporto del business stesso.

La prima assunzione avvenuta dopo aver iniziato a disegnare e concepire questo nuovo assetto è stata fatta nell'Agosto 2017 in Cina, perché storicamente e culturalmente è un'area a rischio, ancora abbastanza lontana dagli standard internazionali di trasparenza e compliance.

#### **Dopo questa fase iniziale cosa è cambiato?**

Dopo l'estate, sempre di quell'anno, è iniziata un'attività di due diligence per una significativa acquisizione in Nord America che avrebbe permesso a Prysmian Group di aumentare ulteriormente il proprio posizionamento nel mercato statunitense.

La "target company", General Cable, aveva stipulato un accordo di non esercizio dell'azione penale (non prosecution agreement o NPA) con le principali agenzie americane, il Dipartimento di Giustizia e la SEC (Security & Exchange Commission).

Questo accordo derivava dal fatto che General Cable aveva spontaneamente auto-denunciato la scoperta di fattispecie



### **Alessandro Nespoli**

Chief Compliance & Internal Audit Officer

Alessandro Nespoli è a capo del Group Internal Audit & Compliance Department di Prysmian S.p.A. da ottobre 2016.

Prima di entrare in Prysmian, Alessandro, da gennaio 2006 a settembre 2013, ha ricoperto diversi ruoli all'interno della Direzione Legale Societario di Luxottica Group S.p.A., fino alla nomina a Responsabile Affari Legali; successivamente, da ottobre 2013 a ottobre 2016, in qualità di Chief Audit Executive di Luxottica Group SpA, ha gestito e coordinato a livello globale la funzione e le attività di audit, guidando un gruppo internazionale di oltre 20 professionisti organizzati in quattro team di audit regionali con sede rispettivamente a Milano (Italia), Cincinnati (Ohio, USA), Shanghai (RPC) e Sydney (Australia).

È avvocato e ha iniziato la sua carriera legale nel 1997.



## Giorgio Totis

VP Group Compliance & Dpo

Da aprile 2017, Giorgio Totis è VP Group Compliance & Data Protection Officer presso la sede di Milano di Prysmian S.p.A. e coordina un team composto da 12 persone. Da novembre 2010 ad aprile 2015, ha ricoperto diversi ruoli all'interno del Corporate M&A Department di Clifford Chance. Successivamente, da maggio 2015 a marzo 2017, ha lavorato in qualità di Compliance Director di Luxottica Group. Totis è un avvocato italiano abilitato alla professione forense dal 2010 e ha iniziato la sua carriera legale nel 2007.

corruttive emerse durante attività interne di audit e investigation principalmente in Africa e in Cina.

A seguito della firma dell'NPA, partito prima che iniziasse l'acquisizione, il team compliance di General Cable si era dovuto strutturare maggiormente soprattutto per far fronte alle obbligazioni assunte con le due agenzie americane. Prysmian Group entrava quindi con un obbligo di mantenere il loro assetto di compliance per far fede

all'accordo di non prosecution stipulato tra GC e le autorità Americane.

Uno dei prerequisiti che era stato richiesto di mantenere per proseguire con l'acquisizione era stato proprio quello di avere un alto commitment verso la compliance. Il Dipartimento di Giustizia, che aveva imposto a General Cable un periodo di "sorveglianza" della durata non inferiore a tre anni, poteva avere diritto di veto nei confronti di possibili acquirenti, se non ritenuti una realtà con adeguato sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

### **E' stato un test deal importante e impegnativo per la funzione compliance.**

Da qui è partita l'espansione. Quando si è formalizzato l'accordo per integrazione con Prysmian, l'azienda si è ritrovata ad avere un numero significativo di Compliance Professional, che sono stati poi riorganizzati con dei riporti. È stata quindi creata una struttura regionale: accanto al presidio cinese, che c'era già, sono stati istituiti altri 3 regional compliance team in NA, uno in LATAM e uno in EMEAT.

I Regional Compliance team riportano al Vice President Group Compliance e, oltre a una copertura geografica regionale, hanno responsabilità specifiche in relazioni ai programmi di compliance globali (e.g., Anticorruption, Trade Compliance e Antitrust). Questo tipo di organizzazione è stata scelta perché era più confacente alle divisioni di business e all'organizzazione di Prysmian: la Compliance siede accanto



all'Internal Audit in tutti i comitati controllo rischi, che si tengono con una frequenza minima trimestrale. Ogni volta che si discute di eventuali opportunità di business la Compliance è sempre presa in considerazione.

### Oggi come interagisce la compliance con il vertice e le altre linee di difesa?

Noi abbiamo un canale di dialogo aperto con il top management e un coordinamento orizzontale con il risk management, la funzione salute e sicurezza (HSE), la funzione cyber security etc.

Per noi il processo di condivisione delle informazioni è molto importante, crediamo infatti in un approccio di compliance integrata ed è lì che si vuole arrivare: la prossima sfida di Prysmian è quella di cercare di arrivare ad un processo di integrated assurance; cercando quindi di essere il più possibile sinergici e di evitare duplicazioni di lavoro .

Il business e le operations ci chiamano in anticipo rispetto al passato, perché la cultura della compliance è arrivata ormai fino ai livelli operativi di business, tutti i

“

**L'AWARENESS, È IL PUNTO DI PARTENZA PERCHÉ NON SI PUÒ FARE COMPLIANCE SE NON C'È CULTURA**

## **CERCARE DI RENDERE LA VITA DEI NOSTRI COLLEGHI SEMPRE PIÙ FACILE, IN MODO CHE LA COMPLIANCE SIA PERCEPITA COME UN FLUSSO CHE SCORRE**

colleghi sanno che la Compliance è una funzione preposta a dare supporto strategico al business e alle operations, abbiamo un rapporto consulenziale di supporto.

### Cultura, consapevolezza e formazione. Quanto sono importanti?

La cosa principale su cui insistiamo molto è l'awareness. E' il punto di partenza, perché non si può fare compliance se non c'è cultura. Una delle prime attività che abbiamo fatto, ancora prima di mettere mano alle policy, è stata quella di cercare di ristabilire l'equilibrio presentandoci a tutta la prima linea e raccontando la funzione e la missione della nuova funzione Compliance.

### Il processo di diffusione culturale è stato più “top down” o “bottom up”?

La diffusione della cultura della compliance è stata sicuramente una volontà del top management ma anche alimentata dal “mood in the middle”. Un programma ben fatto, può essere realizzato, solo se si ha il commitment dei CEO, ma è evidente che si riesce ad implementarlo se si ha lo stesso commitment nel middle management.



**Quali sono gli aspetti e le aree peculiari e più critiche che la compliance sta affrontando?**

Le aree più critiche e le peculiarità si possono fondere insieme: è molto importante essere in grado di anticipare un rischio e portare avanti quelle che potrebbero essere le future necessità del nostro mondo industriale.

Ora siamo anche molto focalizzati sul concetto digital transformation: cercare di rendere la vita dei nostri colleghi sempre più facile, in modo che la compliance sia percepita come un flusso che scorre come aria o acqua.

**Quali invece le sfide?**

La sfida oggi è quella di garantire un costante supporto prevedendo e anticipando le situazioni in divenire. Ad esempio: produrre cavi che possono avere implicazioni militari e avere una capillarità sul territorio ci ha messo in una situazione di comprensione privilegiata.

Avevamo già da tempo individuato il possibile rischio derivante dalle sanzioni internazionali, e avere già un programma che ne tenesse conto, ci ha permesso di essere precursori e non rincorrere questa situazione che sta avendo un fortissimo impatto sul mondo del commercio e degli scambi internazionali.

Inoltre, nuove sfide sono legate alla comunicazione, digitalizzazione e non ultimo la possibilità di raggiungere il più possibile le persone, senza mai dimenticare che siamo un'azienda manifatturiera. Il fatto di non poter viaggiare, visitare i Paesi e gli stabilimenti, ha creato difficoltà.

**ATTRAVERSO I NOSTRI  
BILANCI DI SOSTENIBILITÀ  
ABBIAMO SEMPRE  
COMUNICATO CON  
TRASPARENZA E CHIAREZZA  
QUELLI CHE SONO I NOSTRI  
DATI QUANTITATIVI IN  
TERMINI DI MISURAZIONE  
DELLA COMPLIANCE CULTURE**

Fare attività da remoto con deskop analysis, è premiante per il breve periodo, ma non nel lungo: la compliance nel lungo periodo vive di contatti, di visite e interazioni. Le persone hanno bisogno di vedere i rappresentanti delle funzioni HQ che visitano le sedi e gli stabilimenti e raccolgono eventuali malesseri.

Anche la gestione, in parallelo alle nostre visite, del canale di raccolta delle segnalazioni di sospette non conformità (il canale Whistleblowing) si è sempre spinta verso un livello di sofisticazione maggiore; è un termometro chiaro su quanti casi sono sostanzianti rispetto a quanti non lo sono, quante persone sono spinte a rimanere anonime o chi vuole presentarsi.

Il trend è sempre più quello di avere un'identità e di non avere paura delle ritorsioni. Anche su questo Prysmian non ha segreti e attraverso i nostri bilanci di sostenibilità abbiamo sempre comunicato con trasparenza e chiarezza quelli che sono i nostri dati quantitativi in termini di misurazione della compliance culture.



# LA COMPLIANCE NELLE OPERAZIONI M&A

Da momento meramente regolatorio e di conformità a strumento di gestione dei rischi che possono condizionare l'operazione di M&A sino a sconsigliarne la definizione.

Gli incontri hanno lo scopo di condividere le esperienze dei principali players e tratteggiare l'importanza strategica della compliance nelle operazioni di M&A.

**1** 8 giugno | ore 15:00  
**D.LGS 231 E ODV**  
L'importanza del modello

**2** 12 luglio | ore 15:00  
**KNOW YOUR PARTNER**  
La due diligence  
Antibribery, AML, Reputazionale

**3** 14 settembre | ore 15:00  
**KNOW YOUR PARTNER**  
La due diligence  
Giuslavoro, Ambientale, Sicurezza

**4** 4 ottobre | ore 15:00  
**KNOW YOUR PARTNER**  
ESG e due diligence di sostenibilità

**5** 25 ottobre | ore 15:00  
**OPERAZIONI CROSS BORDER**  
Concentrazione e rischi antitrust.  
Golden Power e sanzioni internazionali

**REGISTRATI**

la partecipazione è gratuita  
previa registrazione

# people in compliance

BY COMPLIANCEDESIGN.IT



LEGGI TUTTE  
LE NEWSLETTER

